DALLA PRIMA PAGINA
FABIO PONTIGGIA

Fra un anno le elezioni cantonali

da cui dipende tutto il resto, è la ricandidatura di Laura Sadis. La ministra delle Finanze ha passato un triennio difficilissimo e non potrà esibire grandi risultati sul fronte finanziario ed economico. Il PLR ha bisogno di una lista di battaglia, ma mancano, per ora, personalità forti pronte a scendere in campo. Lugano non fa più da traino dopo lo choc delle comunali. Per Cattaneo un volatone lungo, tutto in salita.

Leghisti: la costellazione economica è favorevole al movimento dei Bignasca; la scomparsa del Nano non ha finora prodotto gli sconquassi da taluni ipotizzati; i colonnelli vanno avanti spesso e volentieri in ordine sparso, impartendo ordini e contrordini con grande disinvoltura, privi di una vera e propria linea politica; il populismo, senza il presidente a vita, è divenuto disordinato. Ma il popolo leghista sta al gioco. La Lega può essere battuta solo dai suoi stessi errori. In Governo Claudio Zali si è mosso abilmente, mentre Norman Gobbi appare in affanno: se dovesse saltare il secondo seggio (vedi anche lista UDC per l'Esecutivo), potrebbe esserci la sorpresa.

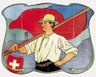
Popolari democratici: hanno subíto diversi smacchi elettorali e anche nel 2011 avevano perso pezzi per strada (declassati a terzo partito dietro la Lega in Gran Consiglio), ma son sempre riusciti a far credere di essere andati bene. Il presidente Giovanni Jelmini, abilissimo in questo senso, è stato tuttavia molto assente finora: probabilmente non ha elaborato il lutto di tre anni fa e non ha trascinato il partito come invece sarebbe in grado di fare. Divenuto oramai un sogno irrealizzabile la riconquista del secondo seggio in Governo, Paolo Beltraminelli dominerà incontrastato la lista, pur dovendo scontare le défaillance sui premi di cassa malati.

Socialisti: la batosta del 2011 (quattro seggi in meno su 18) e quella di Lugano, dopo il maldestro allontanamento di Patrizia Pesenti, non hanno dato la scossa al PS. Il contesto (ostilità ai Bilaterali, agli immigrati, ai frontalieri, a più imposte e a nuove tasse) esclude una clamorosa rimonta fra un anno. Dei cinque consiglieri di Stato in carica, Manuele Bertoli è quello che ha deluso di più: intelligente, preparato, competente, non sa creare grande consenso attorno alle sue idee e ai suoi pochi progetti.

Verdi: si è detto sopra qual è la sfida. O Savoia, con il suo simil-leghismo, sfonda o gli faranno le scarpe. Tre anni fa portò il partito da 4 a 7 seggi in Gran Consiglio. Abilissimo comunicatore, ora è confrontato con una certa diversificazione/opposizione interna (Greta Gysin). Se il suo ego non lo tradisce, gioca sul doppio binario e può vincere ancora.

Democentristi: finché ci sarà la Lega, in Ticino faranno poco. Gruppo o non più gruppo? Questo il loro unico dilemma.

CENT'ANNI FA



19 aprile 1914

Truffatore scomparso – A Lamone aveva preso domicilio qualche anno fa con la famiglia tale Durski Valentino di Posen. Il Durski, di professione agricoltore, si era messo in relazione con alcuni proprietari terrieri stipulando dei contratti di affitto di terre, garantiti col frutto del raccolto. L'intraprendente agricoltore non pagò gli affitti alla scadenza e vendette i raccolti di garanzia, truffando così diversi proprietari. Consumate le truffe per alcune migliaia di franchi, la famiglia del Durski scomparve senza lasciare traccia di sé che un amoruccio fra la figlia maggiore per uno studente del nostro Liceo. L'idillio intrecciato dalla figlia fu quello che tradì il padre. La figlia del Durski commise l'imprudenza di inviare all'amante del cuore una cartolina illustrata: la cartolina finì nelle mani della polizia che scoprì il rifugio del truffatore, Arco sul Lago di Garda. Egli sarà tradotto a Lugano.

Il cane e il pollastro – Una scenetta da cinematografo. Stamattina in piazza Dante, un cane, senza fissa dimora, avvicinatosi ad un banco di polleria, adocchiò un pollastro di appetitose proporzioni; senza tanti complimenti afferrò per una coscia il pollastro e se la diede a gambe inseguito dalle persone addette al banco di polleria. Giunto in piazza Riforma, il cane venne avvicinato da un individuo il quale gli tolse di bocca la preda, se la nascose sotto la giacca e sparì per le vie laterali, seguito a poca distanza dal cane.

Sciopero al Sempione – Lo sciopero è scoppiato tra gli operai della seconda galleria del Sempione lato sud, non avendo l'impresa fatto ragione alle domande presentate per l'aumento dei salari e per le commissioni operaie.

Libertà provvisoria – Corre voce che al sig. Giovanni Ciseri sia stata concessa la libertà provvisoria.

L'OPINIONE OSCAR MAZZOLENI*

CAMPAGNA PERMANENTE E PARTITI CHE CAMBIANO

Ci si può stupire della trasformazione in corso nella politica ticinese degli ultimi anni, segnata da un clima di continua campagna elettorale. Pensiamo alle intese politiche continuamente ridiscusse e ridefinite, alla forte polarizzazione. Si potrà affermare che anche nel passato, più o meno recente, non sono mancate queste tendenze. L'uso di strumenti referendari contro una decisione parlamentare non è certo un fatto nuovo anche da parte di partiti rappresentati in governo; la crisi delle ideologie dei partiti tradizionali, l'espansione senza precedenti dell'offerta mediatica e l'accresciuta personalizzazione politica sono ormai fenomeni di lungo periodo, che hanno segnato gli anni Novanta e Duemila. Tuttavia, i cambiamenti politici più rilevanti si manifestano con le elezioni dell'aprile 2011.

In primo luogo, per la prima volta da diverse generazioni, il PLR ha perso la maggioranza relativa in Governo, conquistata dalla Lega, movimento recente che si è sempre mosso fra opposizione e governo, almeno da quando vi è entrato con un proprio rappresentante nel 1995; in secondo luogo, la frammentazione politica nel Parlamento ha fatto un salto di qualità: se era tradizione fare maggioranza per far passare una legge con un'intesa fra soli due gruppi parlamentari, con la presente legislatura è necessaria un'intesa di almeno tre gruppi; in terzo luogo, ancora per la prima volta, il partito di maggioranza relativa nel Governo non è più tale nel Parlamento.

Da questi cambiamenti derivano alcune importanti conseguenze: una maggiore autonomia del Parlamento dal Governo; una maggiore difficoltà a condurre in porto progetti legislativi di rilievo, compreso il preventivo dello Stato; un'attrattiva accresciuta dei mezzi di comunicazione come strumenti di visibilità capaci di surrogare in parte l'inefficacia istituzionale; infine, forse la più importante conseguenza è rappresentata dal ridimensionamento della frontiera fra i partiti di «governo» e quelli di «opposizione». In un modo o nell'altro, i partiti di minoranza nati e cresciuti come partiti di opposizione, i socialisti e soprattutto la Lega, hanno costruito la loro identità attraverso questa doppia valenza, di governo e di opposizione, anche e soprattutto per far pesare le proprie prerogative al di fuori delle istituzioni rappresentative.

Ma nella presente legislatura la logica del doppio ruolo ha conquistato anche i due partiti storici borghesi. Oggi la cifra dominante è quella di tutti (e quattro) al governo e tutti all'opposizione: all'interno dei partiti, nei discorsi pubblici dei loro rappresentanti, nella loro azione istituzionale. Volenti o nolenti, è questo l'esito più o meno ineludibile cui sono confrontati i partiti che non hanno più un ruolo predominante e scontato nelle istituzioni politiche e che si vogliono rilanciare presso un elettorato più critico e volubile. Ciò implica che alcune delle tradizionali regole del gioco, fondate su una stabilità decennale del sistema dei partiti, perdono inesorabilmente importanza.

Senza questa chiave di lettura non si capirebbe fino in fondo quello che sta succedendo, compreso perché, nonostante la scomparsa di Bignasca, la Lega non sembra avere subìto forti contraccolpi sul piano politico. Facendosi sistema, la legittimità del doppio ruolo non è diminuita bensì aumentata, allargando opportunità politiche solo abbozzate prima del 2011, compreso il delinearsi di coalizioni e posizioni spesso mutevoli sugli stessi temi, e di cui più o meno tutti fanno uso, non senza disaccordi interni.

Nessuno può escludere che con il prossimo rinnovo dei poteri cantonali avvenga un nuovo cambiamento dei rapporti di forza nel Governo e nel Parlamento. Non si può neanche scartare l'ipotesi di un ulteriore rafforzamento della frammentazione. Ma proprio perché l'incertezza politica nella quale la politica ticinese si trova è ancora lungi dal vedere il suo tramonto, con partiti che si trovano giocoforza a muoversi in un contesto più competitivo, è difficile immaginare, almeno a corto-medio termine, un semplice ritorno delle tradizionali differenziazioni fra logiche di governo e di opposizione. Tutto ciò dà evidentemente una forza propulsiva senza precedenti a quella che da più parti è chiamata campagna permanente.

* docente di scienza politica, Università di Losanna

FRANCIA

«Meno disoccupati o sto a casa»

Il presidente francese François Hollande ha detto ieri di non avere «alcun motivo» di candidarsi per un secondo mandato all'Eliseo nel 2017 se la disoccupazione non sarà diminuita entro quella data. Il capo dell'Eliseo, che non è riuscito ad invertire i dati negativi sul lavoro entro fine 2013, una delle grandi promesse della campagna presidenziale del 2012, torna quindi ad assicurare che la lotta alla disoccupazione resta la sua priorità. «Se la disoccupazione non diminuisce entro il 2017, non ho alcun motivo di candidarmi e nessuna chance di essere rieletto», ha dichiarato il capo dello Stato nel corso di una colazione di lavoro a Clermont-Ferrand con un gruppo di dipendenti, sindacalisti, e dirigenti della Michelin. *(Foto AP)*

L'OPINIONE MATTHIAS BIZZARRO* ALAIN BÜHLER* GIANLUCA PADLINA*

SALARIO MINIMO, GIOVANI PENALIZZATI

Siamo realisti: con un minimo salariale unico di 4.000 franchi al mese (un salario che in Ticino rappresenta circa l'80% del salario mediano!), i datori di lavoro assumeranno di meno e, quando lo faranno, le loro scelte cadranno forzatamente su chi fornisce maggiori garanzie, anche in termini di esperienza. Il tutto, evidentemente, a scapito non solo di donne e persone poco formate, ma soprattutto di noi giovani.

E se già oggi entrare nel mondo del lavoro non è sempre facile, soprattutto in Ticino, è indubbio che con il salario minimo unico sarà ancora più difficile.

Vari studi – tra cui un rapporto OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) del 2010 – giungono proprio alla conclusione che l'introduzione di un salario minimo legale ha conseguenze nefaste sull'integrazione dei giovani nel mercato del lavoro. A tal punto che, recentemente, anche in Francia si fa sempre più largo, anche nella sinistra, l'idea di escludere i giovani dal salario minimo legale. Lo farà d'altronde anche la Germania, dove si sta delineando la fissazione di un salario minimo orario di 8.50 euro – vale a dire la metà di quanto chiede l'iniziativa che andremo a votare – dal quale saranno però esclusi giovani e disoccupati di lunga durata.

Oltre all'argomento della difficoltà di chi si affaccia al mondo del lavoro a trovare un primo impiego, a determinare questa scelta vi sono comunque anche la volontà e la convinzione che i giovani debbano continuare la loro formazione – di base e continua – piuttosto che accettare lavori inizialmente meglio retribuiti, ma precari e con poche prospettive future.

Molti impieghi con salari inferiori ai 4.000 franchi nella maggior parte dei casi non solo sono una porta di accesso al mercato del lavoro, ma soprattutto pongono le basi per prospettive di remunerazione sensibilmente più alte nel corso degli anni.

Detto altrimenti, l'occasione – che può apparire molto allettante – di guadagnare subito 4.000 franchi dissuaderà parecchi giovani dall'intraprendere una formazione di base o continua, precludendosi così qualsiasi possibilità di evoluzione, ma anche mettendo in pericolo l'intero sistema formativo, che in Svizzera è caratterizzato della formazione duale, che abbina formazione e lavoro.

Un punto forte, questo, del nostro sistema formativo, invidiato in tutto il mondo. Un sistema che, vale la pena ricordarlo, permette al nostro Paese di avere uno fra i tassi di occupazione più alti al mondo e una disoccupazione giovanile molto bassa nel confronto internazionale.

* copresidenti del Gruppo giovanile interpartitico contrario all'introduzione di un salario minimo unico

CORRIERE DEL TICINO

Quotidiano indipendente della Svizzera Italiana
EDITORE
Società editrice del Corriere del Ticino SA, via Industria, 6933 Muzzano
Amministratore delegato: **Marcello Foa**
Direzione, Redazione centrale e Amministrazione, via Industria, 6933 Muzzano, tel. 091.960.31.31
Recapito postale c.p. 620, 6903 Lugano
CdT online: http://www.cdt.ch
Sito mobile: http://m.cdt.ch
Versione testuale: http://wap.cdt.ch
E-mail: cdt@cdt.ch

Direttore responsabile: **Giancarlo Dillena**
Condirettore: **Fabio Pontiggia**
Vicedirettore: **Lino Terlizzi**
Responsabili redazionali:
Estero: **Osvaldo Migotto**
Primo piano: **Carlo Silini**
Confederazione: **Moreno Bernasconi**
Cantone: **Gianni Righinetti**
Cronache regionali: **Bruno Costantini**
Redazione Lugano: **Claudio Meier**
Redazione Bellinzona: **Spartaco De Bernardi**
Redazione Chiasso: **Patrick Colombo**
Redazione Locarno: **Barbara Gianetti Lorenzetti**
Sport: **Tarcisio Bullo**
Economia: **Lino Terlizzi**
Cultura: **Raffaella Castagnola**
Spettacoli: **Antonio Mariotti**
Posta dei lettori: **Bruno Pellandini**
Web: **Paride Pelli**

Redazioni esterne:
Bellinzona e Valli Piazza Collegiata 7, 6500 Bellinzona, bellinzona@cdt.ch, tel. 091.825.15.25 – 091.826.15.20/21, fax 091.825.15.27
Locarno e Valli Piazza Grande, vicolo Torretta 2, 6600 Locarno, locarno@cdt.ch, tel. 091.751.12.24 - 091.751.54.93, fax 091.752.17.89
Lugano via S. Balestra 12, 6900 Lugano, lugano@cdt.ch, tel. 091.921.36.81/82/83, fax 091.922.75.24
Mendrisiotto corso S. Gottardo 54, 6830 Chiasso, chiasso@cdt.ch, tel. 091.682.58.32/33/34, fax 091.682.58.86
Esteri e Confederazione cdt@cdt.ch, fax 091.968.27.79

Economia economia@cdt.ch, fax 091.960.32.29
Cronaca e Cantone cantone@cdt.ch, fax 091.968.29.77
Sport sport@cdt.ch, fax 091.960.32.55
Cultura e Spettacoli spettacoli@cdt.ch, fax 091.960.32.64
STAMPA **Centro Stampa Ticino SA**, 6933 Muzzano, tel. 091.960.33.83
Direttore: **Stefano Soldati**

CARTA SVIZZERA
STAMPATO IN TICINO

TELEFONO 091.960.31.31
UFFICIO ABBONAMENTI 091.960.31.08 e 091.960.31.13

Per inserzioni e piccoli annunci rivolgersi a PUBLICITAS
Lugano tel. 091.910.35.65 fax 091.910.35.49
Annunci funebri fuori orario: dalle 17.30 alle 20.30 tel. 091.960.32.07 fax 091.960.31.51
Domenica e festivi: dalle 17.00 alle 18.30 tel. 091.910.35.65 fax 091.910.35.49
Prezzi per annunci in b/n, Corriere del Ticino PLUS, per mm d'altezza (larghezza di una colonna) per Cantone Ticino e resto della Svizzera.
Annunci: fr. 1,34 · Offerte di lavoro: fr. 1,55 · Domande di lavoro: fr. 0,91
Immobiliari: fr. 1,51 · Finanza: fr. 1,92 · Réclame: fr. 8,31
Avvisi mortuari solo CdT: fr. 2,36

Prezzi abbonamento 2014 – Svizzera
annuale fr. 300.– · semestrale fr. 170.– · trimestrale fr. 120.– · mensile fr. 60.–
annuale un giorno alla settimana, giovedì con Extra venerdì con Ticinosette fr. 106.–
Estero (paesi europei gruppo A PTT) annuale fr. 710.–
Online annuale fr. 160.– · semestrale fr. 95.– · trimestrale fr. 60.– · mensile fr. 30.–
Varie numero separato fr. 2.– · con «Ticinosette» fr. 3.– · numeri arretrati fr. 3.–
Cambiamenti d'indirizzo fr. 5.– (estero fr. 10.– per settimana)
Prezzo di vendita in Italia: € 1,70